

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Lunedì 22 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA SETTIMANA POLITICA

Le flotte delle varie potenze europee solcano l'Esgeo; esse ispirano serio timore al fanatismo dei musulmani, cosicché i consoli massacrati a Salonico ottengono una postuma vendetta. La flotta germanica trovasi fra le altre numerosissima. Gli stessi Dardanelli non sono più inaccessibili; le navi di guerra passano sicure quelle acque echeggianti degli amori d'Ero e Leandro e in cui il valore veneziano rimpiange uccisi i propri ammiragli Marcello e Da Riva. Quelle navi vanno al corno d'oro per sorvegliare non solo i cristiani ma gli stessi Turchi contro i Turchi.

Però le potenze nelle misure da prendersi non sono unanimi; non si sa davvero che cosa abbiano deciso nelle conferenze di Berlino, ma si sa tuttavia che l'Inghilterra non aderì al loro *memorandum*. L'Inghilterra è più schietta e franca delle altre potenze; queste in fin dei conti non sono d'accordo che nell'apparenza, giacché la loro comunanza di vedute finisce appena si pensa di operare; sono d'accordo soltanto nella negazione, cioè nell'elidersi la reciproca azione. Intanto gli avvenimenti si impongono ogni giorno di più; la negazione si renderà per esse impossibile; dove sarà allora la loro concordia?

Infatti l'agitazione non si restringe a pochi paesi; l'azione di terrore delle varie flotte non arriva nell'interno dei paesi; nè in caso di vero rivolgimento potrà molto sulla stessa Bisanzio, dove gli ambasciatori hanno fatto benone a fortificare i loro palazzi. La insurrezione guadagna terreno in Bulgaria, dove si sostiene che l'armi le porgano i Rumeni nel quale caso non può essere del tutto estranea la mano del Bismark. A Candia si chiede l'esecuzione delle promesse riforme; la stessa Grecia è costretta ad uscire dalla sua riserva e spinge gli armamenti. Gravi notizie giungono dalla Siria.

Le potenze si lusingano forse di fermare tanti avvenimenti scrivendo note? Forse l'agire dell'Inghilterra sarà rozzo, ma è almeno logico e sincero. L'Austria poi costretta a mutarsi in potenza slava subisce di soverchio la prepotenza magiara odiatrice degli slavi e quindi pende incerta fra i passati e i futuri destini, e se l'istinto della dinastia absburgica non romperà gli indugi finirà col rovinarsi del tutto.

È in vero strano che in Austria si arrivi a sostenere doversi restituire alla Russia quella parte di Bessarabia che i trattati del 1856 le avevano tolta per dividerla dalla Turchia; peggio ancora che si arrivi a mostrare indifferenza per le sorti della Rumenia. Che cosa sarebbe l'Austria coi Russi a Bukarest? Mai come oggi, specialmente per l'Austria, dovrebbe pensarsi alle fatidiche parole con cui da S. Elena il grande prigioniero vaticinava che l'Europa sarebbe stata tutta o cosacca o repubblicana; e troppa ragione deve del pari darsi a Napoleone III che nel 1866 prevedeva col Lavallette l'ingrandirsi ed

espandersi di quel colosso russo che esso sagacemente aveva fermato a Sebastopoli.

L'Inghilterra sola lo comprende; il suo ministero Disraeli agisce con vigore e senza riguardi, rifiutandosi perfino alla inchiesta sulla uccisione dei consoli; l'agitazione e le ribellioni cominciano di nuovo nelle Indie e le notizie relative sulla mano che vi mostra la Russia tengono in giusto allarme gli statisti inglesi.

Ma il suo buon volere non basta; la politica accidiosa dei precedenti ministeri, che lasciarono sbranare la Danimarca e distruggere la influenza francese, producono oggi i loro tristi effetti. S'aggiunga che per questa continua sonnolenza tutto il popolo inglese n'ebbe a soffrire; il ministero quindi deve assai lottare anche all'interno, dove, specialmente nel parlamento, la sua autorità è molto scossa. Questi maneggi interni lo rendono meno sicuro anche all'estero nella sua opera di riparazione; lo vedemmo nell'Egitto dove inglesi lo attraversarono nelle sue operazioni per dominarvi; se di fatti la influenza inglese vi è assicurata, non vi è però completa. La Francia vi mise il suo zampino e se non è riuscita a sostituirsi all'Inghilterra, ha impedito però a questa di spadroneggiarvi. E noi siamo lieti che uomini italiani vi abbiano avuto onori e mostrata intelligenza e pratica; Antonio Scialoia fu nominato arbitro; salvò gli interessi vicereali e quelli dei creditori; con unanime approvazione divenne ministro di quelle finanze che vi saranno ora restaurate a beneficio di quel ricco paese e della civiltà e degli interessi mondiali.

Per tale modo gli avanzi dei barbari tempi per gelosie di despoti tendono a gettare di nuovo nel mondo gli orrori della guerra; i popoli invano si gridano ovunque fratelli. Però l'azione della civiltà continua indefessa; gli uomini di scienza, come appunto in oggi lo Scialoia, proseguono intanto l'opera benefica di pace ad assicurare gli interessi e la dignità dell'uomo. Che quest'azione si sviluppi ovunque! L'umanità non potrà che gloriarsene ed esserne soddisfatta per sé e per coloro che la sviluppano.

Progetto di riunione progressista

Le buone idee fruttificano, e lo prova il fatto delle adesioni che vengono da ogni parte alla proposta di fare un Congresso di tutti i progressisti del Veneto.

Il *Corriere di Vicenza* scrive:

« Il *Corriere di Vicenza* fa plauso alla proposta di convocare in assemblea i progressisti del Veneto, e non mancherà al pelo. »

Ci scrivono da Conegliano:

« La proposta del giornale il *Bacchiglione*, per un congresso a Venezia, di tutte le Società progressiste del Veneto, è stata accolta qui con grande favore dai liberali. »

« La nostra Società dei Reduci cresce ogni giorno di numero, sebbene certa

gente del Municipio abbia cercato tutti i modi di denigrarla. E dire che il generale Garibaldi nella sua Circolare raccomanda l'appoggio anche dei Municipii. »

Nel *Polesine* d'oggi troviamo un saggio articolo del quale ci piace riportare la chiusa:

« Organizzare le forze della democrazia veneta; determinare una linea di condotta comune per sorreggere il Ministero in quanto ne svolga praticamente le idee e i concetti; illuminarlo sui bisogni di queste provincie; serrati in falange difendere il governo dagli attacchi dell'Opposizione, e biasimarlo se per avventura non attuasse fedelmente i principii del partito parlamentare, dal quale è sortito, ecco l'opera che ci sembra necessaria ed urgente da contraporre a quella già iniziata dai nostri avversarii. »

« Qualche foglio del Veneto ha già fatto un appello in questo senso: noi in nome della democrazia del Polesine accettiamo l'invito. »

L'*Esopo Bellunese* del 20 corr. s'occupa anch'esso del risveglio del Veneto e fa appello con queste belle parole alla concordia e alla attività della democrazia veneta:

« Uniamoci quindi tutti in un accento, in un desiderio, in un'opera: il miglioramento del paese. Questa congiunzione di forze attive produrrà i suoi effetti, e non avremo a deplorare se non di aver fatto tardi quello che si poteva fare molto prima. »

NOTERELLE

Ce ne duole, ce ne duole nell'anima pei nostri avversari — ma i fatti non si possono negare.

Il ministero democratico, un po' alla volta, senza impazienze, senza esagerazioni, con molta saviezza, con molta intelligenza, con molta circospezione ma con altrettanta fermezza, va sviluppando il suo programma.

Con la nomina dei nuovi senatori ripara all'astioso esclusivismo dei moderati e pone in Museo degli uomini vivi, palpitanti d'amor patrio, determinante una nuova attività in quell'augusto Consesso di mummificati.

Con la Circolare Mancini la legge finora vilipesa, calpestata, derisa dai moderati, assume l'alto, sereno aspetto della giustizia — e per la prima volta si sente scorrere nel sangue della nazione il fluido rigeneratore della libertà.

Con la Commissione reale per la riforma elettorale si abbassa il censo da 40 lire a 20; si allarga il voto a tutti coloro che hanno passato le prime quattro classi elementari, si adotta lo scrutinio di provincia, che rende impossibili le infami compere dei voti, che atterra tutte le elezioni feudali, che assicura alla Camera i migliori d'ogni partito.

Ancora una misura decisiva sul macinato — non già per ora l'abolizione — ma semplicemente la quotizzazione equa ed onesta e poi le elezioni generali.

Diteci, diteci, o consorti del nostro cuore, dove andrete a nascondervi quando le elezioni si faranno a suffragio allargato e a scrutinio di provincia?

Ah, voi credevate che il poderetto da sfruttare dovesse mantenersi eterno tal quale!

Ah, voi avevate piena fiducia che il paese rimanesse cieco in eterno!

Oh! delusione, amara, triste, desolante delusione.

Il paese comincia a respirare; egli aspira la benefica aria del progresso a larghi polmoni e d'ogni parte esulta e spera.

Governano i rossi, governano gli aruffapopolo, e i petrolieri, governa il microscopico gruppetto dei faziosi, e l'Italia non va a rotoli.

L'Italia si rialza, si guarda, si sente forte, prende lo slancio e senza una stilla di sangue, senza un'ombra di manette; si avvia vigorosamente innanzi.

Voi avete fucilato Barsanti, avete messo in prigione Mazzini; avete ferito Garibaldi; avete arrestato Billia, Cavallotti, Ghinossi, e centinaia di patrioti; avete messo i pollici ad Aurelio Saffi; avete fatto viaggiare in vettura cellulare i democratici; e tutti siete liberi e tutti siete rispettati e non curati.

Avete fatto la Regia, avete messo il 13.50 per cento sulla ricchezza mobile, avete creato il corso forzoso; avete imposto il Macinato; avete ideato 47 imposte; e non siete arrivati a schiacciare la patria sotto il peso di tante enormezze.

Avete perduto a Lissa, avete perduto a Custozza, avete assistito coll'armi a' piedi a Mentana, avete firmato la *Convenzione di Settembre*, siete entrati a Roma per forza; eppure l'Italia non è morta.

Poveri consorti, dopo tante glorie, chi poteva prevedere che sareste caduti tra l'indifferenza ed il disprezzo universale?

Quanti di Voi sopravviveranno alle elezioni generali?

Quanti di Voi cercheranno ancora di far paura agli imbecilli collo spettro del petrolio, oggi che tutte le speranze sono rinate, che tutte le forze del paese riprendono l'impulso, solo perchè si è cominciato l'opera di riparazione?

Oh! quale immenso cimitero di deputati consorti noi vedremo fra poco! Rabbrividite, rabbrividite, o seguaci di Minghetti e di Menabrea... l'Italia vive, e gli indispensabili sono lasciati per via, senza che una lagrima conforti la loro spoglia, senza che una pietra ne copra pietosamente il tumulo...

Oh, ingratitudine umana!

Il *Rinnovamento* chiama il linguaggio adoperato dal Prefetto di Padova nel proclama *inurbano, barocco*, e le sue frasi da *manifesto di compagnia ippico-acrobatica*.

Ecco la critica spassionata dei moderati; ecco il frasario di cui fanno uso tanto frequente!

Sappia però il *Rinnovamento* che il proclama del sig. De Ferrari a Padova, è piaciuto molto e a tutti, meno, e ciò va da sé, ai so-

liti consorti che calunniarono Zini e Calegari. Ma quando cominceranno i motti del Fan-
ulla?

Avversari e amici della Sinistra lodano in
coro la Circolare sulla stampa del ministro
Mancini.

Ecco, a mo' d'esempio, ciò che scrive la mo-
deratissima *Arena*:

« Tutto quanto dice il Mancini nella Circo-
lare ai Procuratori Generali delle Corti d'Ap-
pello — altra delle mille e una — sta per-
fettamente bene; e noi che, in fatto di li-
bertà di stampa abbiamo delle idee addirit-
tura radicali, non possiamo che plaudire.

Osserveremo tuttavia come anche in que-
sto documento del nuovo governo vi sia quella
ingenuità, quelle *naiveté* di concetto e di forma,
quella inutile ampollosità che ne distingue
tutti gli scritti.

La massima parte delle belle cose che son
dette nella Circolare, un governo serio le sot-
tintende, le mette in opera senza bisogno di
dirlo con frasi a sensazione.

Comunque sia, la circolare sviluppa dei
buoni principii, a cui sottoscriviamo con ambe
le mani, volendo sperare che le parole non
saranno scomparse dai fatti. »

Un colpo al cerchio ed uno alla botte, tanto
per essere sempre intuonata; ma infine biso-
gna riconoscere la lealtà dell'*Arena*.

Il Sacchiglione

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

20 maggio.

Non si può dirlo altrimenti; qui fa freddo
freddo da inverno. Il sole è già sull'orizzonte,
irradia splendidissimo sui campanili, sui tetti,
sulle cupole, comincia di già a frecciare qual-
che raggio nella mia alta cameruccia, ma è
freddo, senza vita, senza la sua potente e in-
trisecca virtù. Vedo di fronte una vasta ter-
razza ridotta a giardinetto pensile, ma i
fiori di maggio ancora se ne stanno serrati
nei loro calici embrionali e accennano a vo-
lersi restare così per un lungo tempo ancora.
Quest'anno dunque salteremo dall'inverno
alla state senza la dolce primavera, di mezzo.

Figurarsi dunque se con un motivo come
questo fra le mani, i miei concittadini non si
stanno fino a tarda ora sotto le coltrici, e se
quando sono svegliati e levati non trascorrono
la giornata portando secoloro in ogni cosa
materiale e morale, questo straordinario ab-
bassamento di temperatura.

Fa freddo! a monte tutto allora, gli affari,
la disputa, la politica.... e il corrispondente
che va alla borsa, al palazzo comunale, o che
legge le gazzette cittadine, trova un bel nulla
da notare, perchè o i luoghi sono vuoti, o i
fogli hanno perduto anche il loro calore la-
tente.

Talchè da più e più giorni — se toglia
la sala delle Assise dove si affanna dal caldo, e

102)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Ma non c'è rosa senza spine, e azzurro di
cielo, senza qualche nuvoletta, e la spina e la
nuvola dei sogni dorati di Margherita era il
pensiero del dovere terribile che doveva com-
piere prima di potersi stimare veramente
felice.

Dopo mezzo giorno arrivarono a Shorn-
cliffe, montarono in *brougham* e si fecero
condurre al *Gran Cervo*, che era un albergo
abbastanza comodo, quantunque montato al-
l'antica. All'epoca delle diligenze e dei cav-
alli da posta era stata una locanda famosa.
Era grande, con ampi corridoi, larghe scale e
sale spaziose, e in provincia passava per un
albergo di primo ordine, e di certo era un
alloggio molto pulito.

Secondo l'albergatore non c'era piatto in-
ventato dalla ghiottoneria umana che non

si ciarla, e si beve e si mangia — il luogo
dove tu trovi della vita piena d'espansione e
di passione, è il teatro Rossini nelle ore della
sera. E sono nobili, e borghesi, e popolani,
cittadini e forestieri che convengono colà sen-
z'altri pensieri nella testa, e al solo scopo
d'entusiasmarsi, d'applaudire, o a fare i cri-
tici, o gli osservatori, o i pedanti.

L'opera, l'autore, gli esecutori, l'impresario
sono diventati una sola questione; la domi-
nante, la più seria, la più simpatica, la più
cittadina. A rialzarla, ad allargarla a soste-
nerla concorsero poi anche, i bellunesi con
la scusa di Silvestro Boito nato fra loro, e
padre di Arrigo: i padovani con quella più
diretta di essere i concittadini dello stesso
autore, e tutti gli altri provinciali, qui con-
venuti in numero stragrande con quella un
poco più leggera che il Boito « infine poi è
un veneto ».

Capisco, le sono cosuccie, vaghe ambizion-
celle, ma il fatto è che tornano sempre in
onore di chi per solito non si scuote tanto
facilmente per mille altre questioni. Se un
lavoro d'arte bella, commove questa gente,
vuol dire che nell'anima c'è ancora qualche
cosa, e che tutto ancora non è spento.

L'idea che il *Mefistofele* corra per altri tea-
tri di qui e di fuori, ha messo a galla certe
fine osservazioni delle quali bisogna tenere
assai conto.... specialmente ora che in Ger-
mania nei fogli più celebrati si leggeranno
alcune relazioni e critiche in merito. Una fra
le molte di queste osservazioni alla quale mi
fermai con compiacenza, è per quanto riguarda
l'interpretazione drammatica di quel personag-
gio al quale Goethe consacrò tutta la sua fan-
tasia, la sua intelligenza, le sue cure preziose
voglio dire il *Mefistofele*, il protagonista sa-
liente anche nell'opera di Boito.

Mefistofele non è il diavolo comunemente
accettato; non ha coda, non ha le grandi
corni, non le nere ali, non l'orrido ceffo.

Ha perduto con la bruttezza anche la sua
fama di terribile. Le sue forme ora sono slan-
ciate, veste elegantemente, parla ammodo,
seduce, porge da cavaliere. La sua allegria è
dilettevole, i suoi motti sono fini, profondi,
mai insolenti: nega, ma con una gaiezza piena
d'attrattive, con lui dice un scrittore ci par
quasi d'esser in buona compagnia. Il signore
stesso gli dice: Coi pari tuoi non sento ran-
core, fra gli spiriti d'inferno tu mi pesi meno
d'ogni altro.

Il Boito sovraneamente ritrasse la creazione
sublime del poeta alemanno; sovraneamente
con le parole, e con l'indefinito linguaggio
dei suoni. Ma a lui fa di mestieri che sulla
scena, l'artista che deve raffigurare e inter-
pretare questo carattere, risponda parola per
parola, atto per atto, concetto per concetto,
con una minuziosa e continua scrupolosità. Il
Nannetti che qui a Venezia sostiene una parte
di tanta importanza non raggiunse, a mio pa-
rere, quell'altezza, quella finitezza così impe-
riosamente richiesta.

potesse trovarsi alla tavola del *Gran Cervo*,
ma disgraziatamente chi ordinava qualche
cosa che non fosse pollo, prosciutto, costo-
letta o simile, aveva il dispiacere di sentirsi
dire che quello ch'egli domandava era ap-
punto finito allora allora. Certi giorni si po-
teva avere buon pesce, ma era difficile arri-
vare in tempo per trovarlo in cucina.

Margherita e la signora Austin furono al-
loggiate in una camera, capace di quaranta
persone, perchè solo nel vano dei finestroni
avrebbe potuto domiciliarsi comodamente una
famiglia intera. Quanto al pranzo Clemente
subì la recita della solita commedia, e finì
per avere il solito pollo e le solite costolette.

— Non ho più l'appetito di quindici anni,
signor Gilwood — disse al locandiere — vi
ricordate come mangiava di gusto le vostre
costolette quando veniva a pranzo con mia
madre? E questa sala come mi sembrava
bella allora. A proposito conoscete il signor
Arturo Lovell.

— Sissignore; e posso dirle che è un si-
gnore compitissimo.

— Abita a Shorncliffe, non è vero?

— Appunto doveva partire per l'India, ma
poi è rimasto e ha fatto bene. Dicono che
sia un avvocato di prima forza.

Come persona, come voce, come cantante
non c'è che a dire, il Nannetti possiede delle
eminenti, delle rare qualità: sostengo anzi
che come voce, nessun altro basso risponderà
meglio alle esigenze di quel Satana, agghin-
dato, cortese, damerino. Ma come attore il
signor Nannetti lascia alcun poco a deside-
rare; e massimamente nel ritrarre il Mefisto-
fele, erra tanto nel dipingersi il viso, quanto
nel moversi, nel porgere e nel colorire sulla
scena. Non è difetto di talento, oh no... se
ciò fosse non mi rivolgerei a quest'artista
con tanta franchezza e sicurezza, ma è un
semplice un inavvertito sbaglio, al quale forse
concorse il consiglio di qualche inesperto.

Mefistofele non è brutto... non lo dico io,
lo dicono quei buoni e bravi interpreti della
Germania. L'ultimo, il Seibertz, l'incisore e-
lletto dello stesso nipote del grande poeta, de-
lineò la fisionomia del « beffardo spirito » in
modo affatto diverso da quello scelto dal Nan-
netti. Non mi ci proverò alla descrizione, ma
consiglio l'egregio artista a volere lui stesso
sincerarsi, e al caso agire di conformità. A
Venezia troverà, fortunatamente, quanto gli
abbisogna.

Sul modo poi di colorire sulla scena un tale
carattere che si distacca affatto da ogni al-
tra concezione; il Nannetti deve fare uno
studio speciale, e soprattutto cercare che dalla
prima alla penultima scena, Mefistofele sia
sempre lui stesso e non l'orrendo diavolo del-
l'inferno con le sue asprezze e le sue ire. Nel
cielo, dinanzi l'eterno padre e' ci vorrebbe più
disinvoltura, un poco di più calore, meno
tema visibile di sprofondar nella bottola. Nello
stringere il patto con Faust la gaiezza non
deve ascondersi tanto. Con Marta i moti meno
convulsi: con le streghe più accentuato l'im-
pero; in prigione meno satanico quell'« eb-
ben? » Insomma richiedesi quell'aggiustatezza
nella distribuzione degli affetti che non tolga
e non aggiunga qualche cosa alla immortale
figura di Mefistofele.

Al Nannetti forse è riserbato l'onore d'in-
terpretare a Vienna e Berlino la composizione
di Boito; ecco dunque il perchè ognuno deve
desiderare che questa interpretazione sia in
tutto eccellente, degna per ogni riguardo di
un celebre artista italiano.

Altre e tante e tante osservazioni si sono
fatte, ma le più hanno poco o niun valore.
Qualcheduna come, sulla semi-trasparenza vo-
luta nello scenario del prologo; sulla lontan-
za del coro dei fanciulli, sulla mobilità
vertiginosa della ridda infernale, sarà subito
presa in considerazione. So intanto che per
la ridda delle streghe nelle successive rap-
presentazioni il teatro verrà oscurato quanto
più è possibile, i fuochi interni saranno più
spessi, e le ballerine le comparse e i fan-
ciulli non se ne staranno cheti ad osservar
la caldaia degli intingoli maledetti.

Si vocifera intanto che quell'impresario mo-
dello, che è Antonio Gallo, trasporterà l'intero

— Tanto meglio — soggiunse Clemente —
perchè ho appunto bisogno di un valente av-
vocato!

A rivederci, madre mia, abbiate cura di
Margherita, starò fuori un'ora scarsa e poi
verrò a prendervi per la passeggiata prima
di pranzo. Dio vi benedica, povera Marghe-
rita — mormorò poi all'orecchio della gio-
vinetta che lo accompagnò alla porta e lo
seguì dell'orecchio finchè fu giù dalle scale.

La signora Austin aveva nutrito per suo
figlio la speranza che facesse un matrimonio
splendido ma aveva rinunciato a questa idea
tosto che si avvide del suo amore per Mar-
gherita che da quel punto le fu cara come
una figlia.

— Che sciocca sono stata — disse la buona
donna alla giovinetta che si era messa a guar-
dare in strada da una delle finestre — che
sciocca sono stata a sperare che mio figlio
sposasse qualche fanciulla ricca! Avevi fatto
un bell'acquisto, io! Si sa che cosa valgono
queste scioccherelle che per avere qualche lira
credono che il mondo, debba essere a loro
disposizione. Mi sarebbe capitata una nuora
orgogliosa e vana, che mi avrebbe forse dis-
sprezzata, amareggiandomi così la vecchiaia:
invece avrò la più cara, la più dolce, la più

spettacolo per due sere al vasto teatro Mali-
bran con una sola liretta d'ingresso. Il Fac-
cio ne sarebbe contentone — egli che pensa
alla sonorità. — Gli artisti pure, e il popolo
più contento di tutti.

Calandra.

Venezia. — Il *Tempo* combatte la *Re-
gistrazione* che il Ministero vorrebbe appli-
care alle merci che entrano nei punti fran-
chi. Il cav. Blumenthal, Presidente della Ca-
mera di Commercio è partito per Roma onde
conferire sui Punti Franchi col ministro.

Verona. — Scrive l'*Arena*:

Con piacere vediamo confermato ufficial-
mente quello che da un pezzo si sapeva: non
avere la nomina del nostro sindaco a sena-
tore incontrato altro ostacolo che quello del
non subitamente avvenuto invio della fede di
nascita.

Il Senato ha riconosciuto perfettamente
validi i suoi titoli a coprire l'alta carica.

Udine. — Gli studenti del Liceo di Udine,
si sono fatti rappresentare nell'occasione della
solennità funebre tenuta nell'Università di
Roma in onore di Michelet.

Treviso. — È partita per Milano, colla
bandiera della Società del Tiro, la rappre-
sentanza dei tiratori.

Belluno. — Oggi deve aver luogo una
riunione dei membri del Comitato promotore
per compilare lo Statuto della *Lega del Pro-
gresso*.

Rovigo. — Certo L.... M...., beone incu-
rabile fu trovato cadavere la mattina del
20 nella buca in cui l'aveano depresso gli a-
mici la sera innanzi a Porta Arquà.

Cronaca Padovana

Sigari. — Anche a Venezia, scrive il *Tem-
po*, furono posti in vendita i sigari *Minghetti* da
15 centesimi. Che roba!... A proposito di
sigari. L'on. Secco deputato di Bassano, ha
chiesto d'interrogare il ministro delle finanze
sulla fabbricazione dei tabacchi della Regia!

Un giornale cittadino li trova *soddisfacenti*.
Figuriamoci! Portano il nome di Minghetti e
tanto basta.

Del resto noi li abbiamo fumati e sono in-
fumabili.

Gli annunci legali. — Nella seduta
del 16 corr. l'on. Fusco ha presentato alla
Camera la relazione della commissione che
esaminò il progetto di legge del ministro del-
l'interno, già dichiarato di urgenza, per la
pubblicazione nei bollettini di prefettura degli
atti ufficiali ed annunci legali.

**Ancora a proposito delle mano-
vre di pattuglia della nostra ca-
valleria.** — Nuove e grosse lagnanze per
parte di abitanti di *Brentelle di sopra e di
sotto*, e di persone che transitano lungo la
via fuori porta di S. Giovanni. Un contadino
che guidava un carro, fu ribaltato perchè il
suo cavallo ebbe paura di quelli dei soldati
che correvano lungo la via; cadendo si ruppe
i denti incisivi, e dai due ufficiali coman-
danti il plotone ebbe lire 4 a titolo d'inde-

schietta nuora che potessi desiderare... per
altro non mi sembrate molto allegra di so-
lito.... e oggi non avete mai sorriso.... che
cosa avete?

— Penso al mio babbo, povero babbo! —
rispose Margherita e si asciugò una lacrima.

— Seusate, cara, se vi ho richiamato alla
mente pensieri dolorosi. Purtroppo dovrei ri-
cordarmi che avete ragioni di tristezza.

Da tre anni Clemente non aveva messo piede
a Shorncliffe. Durante la vita di Percival
Dunbar spesso era andato a Maudesley, e poi
era stato in collegio in quella città, dunque
la conosceva bene, e si avviò diritto alla chiesa
di Santa Guendalina presso la quale era la
casa di Lovell.

Trovò Arturo che lo ricevé fuor di se per
la gioia di rivederlo.

Si assisero in un salottino tutto eleganza e
buon gusto, e s'intrattarono a lungo del-
l'assassino di Winchester, e della condotta
di Enrico Dunbar dopo quel brutto fatto; e
Clemente si accorse che il suo stesso pen-
siero era quello di Lovell quantunque esitasse
a manifestare la propria convinzione che il
banchiere fosse reo.

(Continua)

nizzo; una donna scivolò lungo la scarpa del fosso, con pericolo di fiaccarsi una gamba; i fanciulli che vanno alle scuole, e nelle prime ore del mattino percorrono quella via, sono in continuo pericolo a causa dei cavalli dell'esercito che imbizzariscono e corrono caracollando con molta licenza quasi fossero sul campo di Marte.

L'altro giorno poco mancò non si venisse alle mani fra un signore possidente di Brentelle di sotto, ed un signor ufficiale del 3.º squadrone. Detto signore stava salendo sulla sua timonella nel cortile della casa. Un soldato del plotone manovrante, e che trovavasi colà, entrò a cavallo in quel cortile, senza pure curarsi di chiederne il permesso o almeno di fare un cenno di saluto, quasi entrasse in casa sua, ed essendo passato rasente alla cavalla attaccata alla timonella per modo da sbattere la sciabola sul muso dell'animale poco mancò che la cavalla non prendesse la mano al guidatore, e ne nascesse un disastro. Di ciò lagnossi quel signore, dicendo al soldato, forse con eccessiva bruscheria che è ne' suoi modi abituali: *almeno i soldati stranieri salutavano entrando in casa d'altri, potreste anche voi avere un po' di creanza*. Non avesse mai detto ciò! L'ufficiale che era a qualche distanza non udì queste parole, e si avvicinò al signore che mostravasi risentito chiedendo alteramente che cosa avesse detto. L'altro rispose più bruscamente, e tirò via per la sua strada sferzando la cavalla. L'ufficiale punto al vivo, mise al galoppo il cavallo, e seguito dal trombetta, raggiunse la timonella, e si mise al fianco di questa dal lato destro apostrofando di nuovo quel signore; ne nacque un vivo alterco; furono scambiate ingiurie, e minacce — e poteva succedere peggio.

Noi non facciamo commenti.

È necessaria quella manovra di pattuglia lungo una via? E allora si scelga una delle tante vie di campagna che non sono di molto passaggio, ma non si esponano i cittadini a pericoli, nè si provochino disordini con un contegno men che prudente.

Siamo sicuri che il nostro legittimo desiderio sarà dalla superiore autorità militare compreso, ed esaudito.

Buffa ma vera. — Un sindaco... ma no, niente affatto: *un sindaco!* perchè se diciamo così si crederà che l'abbiamo inventata noi per far ridere; la storia è storia, dunque diciamo addirittura: il Sindaco di Bovolenta venne richiesto un giorno da un guarda-fili del telegrafo della gentilezza di apporre il suo visto sopra un certificato di cui il guarda-fili era latore, visto che avrebbe servito per provare la sua presenza e il suo passaggio pel Comune di Bovolenta nel tal giorno, come spesso occorre di fare per disposizione di regolamento. Il sindaco prende la penna e scrive: **Visto passato il telegrafo** — Antonio Mariotto. La cosa è notoria, ed è perciò che l'abbiamo pubblicata contrariamente alla massima del Vangelo di palesare il peccato e non il peccatore; tanto più che nel caso concreto il peccatore ha dalla sua i santi del paradiso, e i preti della terra, e quindi non gli sarà difficile ottenere l'assoluzione; del resto *molto gli verrà perdonato imperocchè molto ha fatto ridere* con quel visto. Noi, per esempio, ridiamo ancora.

E poichè siamo nella cara compagnia del signor Mariotto Sindaco di Bovolenta non abbandoniamola senza prima aver narrata un'altra sua distrazione, carina molto anche questa. L'ufficiale sanitario mancava, e trattavasi di riempire, in sua vece, le lacune in uno di quei moduli stampati che si rilasciano per le visite necroscopiche; in una colonna v'è la rubrica: *stato*, come nelle antecedenti c'è: *nome e cognome, paternità, età del defunto*. Ognuno che non sia sindaco di Bovolenta capisce che *stato* indica la condizione della persona riguardo il matrimonio, cioè se celibe, ammogliato, vedovo, ecc. Il sindaco, che bazzica molto per le chiese, ed è impastato di religione, non credette ravvisare in un cittadino altro importante stato, che quello della fede, e scrisse nella colonna: *cattolico*.

Difatti per lui l'importante è esser cattolico; avere o non aver moglie poco cale: sarà questione di fare o non fare il purgatorio in terra — Bravo il sig. Sindaco di Bovolenta! una stretta di mano.

leraltro nelle ore pom. uno sconosciuto col pretesto di mendicare, penetrato in una

casa in Via S. Daniele vi derubava in danno di certa Cappello Antonia varii indumenti pel valore di L. 25.

Al mezzodi
del 19 maggio 1876
dopo due lustri di spasimi atroci
l'anima di
ANNA CODOGNATO-FAVARINI
tornava a Dio

Le sue modeste virtù
saranno ognora soave ricordo
al marito e agli altri suoi cari
ai quali rimane solo conforto
la coscienza
di aver fatto ogni prova
per vincere l'indomabile morbo
patì molto in terra
Ma ora è beata!

(Comunicato)

B.

UN PO' DI TUTTO

BIBLIOGRAFIA

Vuoto! di D. Alliata: Napoli, tipi De Angelis 1876. — Io non conosco il sig. Alliata; potrà forse essere un vecchio sui sessant'anni, ma a giudicarlo dal suo *Vuoto*, io lo giurerei un giovinotto a 25. — Lette le prime pagine, mi formai questo convincimento, e a togliermelo non basterebbe forse il Certificato dello Stato civile. In quel romanzo, che pur ha dei pregi, si riscontra tanto fuoco (spesso troppo fuoco) sciupato inutilmente, tanta arditezza d'immagini, tanta sconessione azzardosa di scene, tanta inesperienza nella condotta della storia, e nella creazione dei tipi, che si deve dire, necessariamente: è un giovane! E come giovane si è inclinati a perdonargli certi peccatuzzi, e ad ammirare dappiù certi pregi della sua opera; infine, chiuso il libro si dice: *c'è la stoffa del romanziere; si farà...* Che se invece fosse vecchio il sig. Alliata?... allora non ha più tempo di farsi, e lo consiglierai a non scrivere più romanzi.

Nel *Vuoto*, vi sono belle scene, e scene scadenti e infelicissime; tipi e caratteri bene riusciti, specialmente quelli cui l'autore forse pose meno studio a tratteggiare, altri tipi ed altri caratteri sono sbagliati, sono impossibili, sono fuori del mondo, ed appartengono ad un genere d'uomini che non è il nostro. Certe situazioni che potevano egregiamente usufruirsi per farne dei punti di affetto drammatico, furono trascurati in un modo da far pietà.

Ma il difetto maggiore, è, a mio vedere, la mancanza d'un concetto che domini nel libro, e che accenni all'idea avuta dall'Autore nel fare quel romanzo seppure egli ha avuta un'idea. *Vuoto?* ahimè, si potrebbe ritorcere terribilmente questo titolo contro l'Autore, e dirgli; sì, il vostro libro è proprio il vuoto!

Ma io non sono tanto crudele, e non uso di un'arma prestatami dall'autore. Quante stranezze commettono i personaggi di quella storia, quante enormezze cui perfino la mente e la fantasia si ribellano! quante incoerenze in taluni di quei caratteri! E chi mi spiega poi quell'antipatico, odioso enigma del carattere del protagonista *Errico*, e quello indeciso, incomprensibile, uggioso ed esso pure antipatico della eroina *Gemma*? A mio vedere i caratteri più simpatici e meglio riusciti sono quelli di *Maria* e di *Panzeri* — ma gli altri, dove diavolo è andato a pescarli l'autore, e perchè li ha creati così brutti e così imperfetti?

Vi sono qua e là bei capitoli, e belle descrizioni; alcune similitudini e frasi infelicissime; v'è molta poesia, forse troppa ridondanza, ma molto sentimento; — lo stile non è cattivo, la lingua sarebbe buona se non fossero certi neologismi, e qualche francesismo che mi urtano i nervi (p. es. Una veste d'un color celeste *matto*; e Alliata usa spessissimo *matto* — il *mat* dei francesi, per sbadito; e il Dizionario del Longhi e Tanaqui dove lo tiene l'autore?)

Pessimo, impossibile, e disgustoso, e direi quasi irritante, lo scioglimento. *Errico* doveva almeno avere il coraggio dell'espiazione, doveva suicidarsi, o fare onorevole ammenda dei suoi torti. Egli aveva spezzato l'avvenire di tre donne, avea sciupato tesori d'amore, era stato crudele, cattivo, stupido, leggero, senza cuore... Perchè l'autore ha voluto farlo anche vile?

Non gli pareva abbastanza? E poi perchè chiudere un romanzo in un modo che lascia il lettore disgustato perchè sente che il filo è rotto bruscamente, che manca qualche cosa al completamento della storia?...

Chiudendo dirò: se l'autore è giovane, ben venga: egli mostra ingegno, fantasia, attitudine al romanzo, ed io lo incoraggio di gran cuore a studiare e scrivere, ma scelga meglio i suoi tipi, e non nuoti nel *Vuoto* per amor del cielo! c'è da restarne asfissati. Soprattutto poi non presenti mai più dei caratteri stupidamente antipatici —, e non lasci a bocca asciutta ed amara i lettori; insomma faccia un lavoro finito, non un abbozzo quasi informe, e a mosaico. C.

Recentissimo

La Commissione incaricata di esaminare i due progetti Alvisi e Bertani per provvedimenti in favore dei combattenti nelle battaglie dell'indipendenza d'Italia, col mandato di formulare un progetto unico, ha scelto a presidente l'on. Fabrizi e segretario l'onorevole Morpurgo. (Diritto)

Si legge nella *Liberté*:

Assicurasi che alcune modificazioni saranno arretrate dal signor Marcère, il nuovo ministero dell'interno, nelle disposizioni del personale della prefettura. Sarà aumentato il numero dei sotto prefetti e segretari generali da destituirsi.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La Stefani ci comunica il seguente dispaccio:

Pest, 21. — La delegazione austriaca discusse il bilancio degli esteri. Andrassy rispondendo all'interpellanza sugli affari d'Oriente dichiarò che non poteva che ripetere le dichiarazioni dell'anno scorso; circa agli scopi politici del governo oggi poteva constatare che la pace d'Europa non è turbata, che le complicazioni ulteriori furono rimosse, essendosi impedito agli elementi stranieri di partecipare all'insurrezione e che finalmente le riforme proposte furono accettate dall'Europa e dalla Turchia e accolte pienamente dagli insorti che domandano soltanto garanzie per la loro esecuzione; l'azione attuale tende a porre in esecuzione le riforme rimuovendone gli ostacoli. Andrassy esortò a non abbandonarsi al pessimismo che confuta coi successi ottenuti.

Soggiunge: L'Inghilterra non ha ancora aderito all'accordo delle potenze, ma ciò può derivare dal fatto che contrariamente alle formalità usuali la comunicazione diplomatica ebbe luogo telegraficamente. Andrassy è convinto, senza voler esser profeta, che l'Inghilterra aderirà appena che conoscerà le intenzioni delle potenze tendenti puramente alla pacificazione. Andrassy dichiarò di non poter comunicare l'accordo di Berlino, dovendosi informare prima di tutti La Porta.

Andrassy constatò che le potenze unironsi nuovamente a Berlino per concentrare tutti i loro sforzi pel mantenimento della pace e porsi d'accordo nel loro modo d'agire. Andrassy respinse qualsiasi idea di occupazione; ciò che occorre alle provincie insorte si è la loro rigenerazione con miglioramenti conformi alle loro condizioni. Andrassy vede nell'accordo di Berlino un fattore importante per la pace europea.

Le potenze ponendo in disparte gli interessi particolari hanno ferma intenzione di porre come loro massima il mantenimento della pace; il miglioramento dello statu quo in Oriente che ha per base la situazione e gli sforzi delle potenze.

Il ministro constatò che l'Austria-Ungheria non ha nemici e trovasi nelle migliori relazioni con tutte le potenze, che ha un esercito valoroso e può, sforzandosi, mantenere la pace e attendere con fiducia il successo dei suoi sforzi.

Ultima ora

Roma 21. — È ritardata la pubblicazione del movimento nel personale giudiziario. Pironti rimarrebbe al suo posto; Calenda manderebbe procuratore generale a Milano; Robecchi sarebbe destinato per Trani o Palermo. (Ragione)

Taranto, 21 (ore 1 pom.) — Stamane sono arrivate in questo golfo alcune corazzate. Se ne aspettano delle altre. (Gazz. d'Italia)

Roma, 21. — Crispi pubblica una lettera nella quale manifesta il voto che il Senato abbia a divenire elettivo: censura implicitamente il ministero cui rimprovera di non aver creato una sinistra nella Camera vitalizia. (Secolo)

Nostro dispaccio particolare

Dolo, 21, ore 6 pom.

Il Meeting per l'allargamento del voto politico riuscì imponente pel concorso della classe operaia — Grande entusiasmo.

I discorsi dei diversi oratori furono applauditissimi.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 21. — Dervisch pascià fu nominato ministro senza portafoglio. I giornali recano migliori notizie della Bulgaria. Abdulkerim e Kevekpascià organizzano le forze spedite contro gli insorti.

MADRID, 20. — Senato. — Canovas legge il progetto relativo ai Fueros. Esponendo i motivi, dice che l'unità costituzionale non può più lungamente non essere riconosciuta. Il progetto stabilisce il servizio militare e le contribuzioni come per le altre provincie della Spagna.

VERSAILLES, 20. — Camera — Approvasi il credito per l'invio delle opere a Filadelfia. Marcere rispondendo a Durfort circa il decreto del prefetto di Marsiglia relativo ai sindaci, dice che il prefetto oltrepassò il pensiero del governo il quale raccomandò ai prefetti di osservare scrupolosamente la legalità. Marcere rispondendo a Castellane in occasione della nomina dei sindaci gli rimproverò di favorire i radicali e dichiara che vuole la repubblica saggia e moderata e amabile — Approvasi l'ordine del giorno — Bardoux dice che la Camera è soddisfatta di trovare, nelle dichiarazioni del ministero la espressione della sua politica radicale manifestata dal paese. La Camera si è aggiornata a venerdì.

ROMA, 21. — Il *Diritto* ed il *Bersagliere* annunziano che stamane il Re ha firmati i decreti riguardanti il movimento nel personale dell'alta magistratura. Fra gli altri nomi citansi quello di Manfredi, presidente della Corte d'appello d'Ancona, nominato procuratore generale della Corte d'appello di Roma — di Deforesta traslocato da Roma a Bologna — di Armissoglio tramutato da Torino a Parma, nominando a Torino il conte Barbaroux — di Lavini tramutato da Bologna a Venezia — di Calenda da Napoli a Milano — di Robecchi, procuratore a Milano, nominato avvocato generale della cassazione di Torino. Inoltre sono richiamati in servizio Nelli e Borgnini.

SANSEBASTIANO, 21. — Quesada è arrivato per assumere il comando delle truppe.

BUENOS AYRES, 20. — *Apertura del Congresso* — Il messaggio del presidente dice che il paese è tranquillo, le relazioni coll'estero sono amichevoli, il bilancio equilibrato grazie alle economie, e che le esportazioni aumentano; il governo favorirà l'immigrazione e farà onore ai suoi impegni.

ROMA, 21. — Elezioni politiche. — A Torino fu eletto Ferrati.

MILANO, 21. — All'inaugurazione del tiro convennero molte società e rappresentanze dell'Italia, della Svizzera e del Tirolo. Il concorso è grande.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

N. 1963

(1237)

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA

A V V I S O

In seguito a Consigliare deliberazione del 19 corrente viene stabilito che a cominciare dal giorno 22 del corrente mese sui nuovi Depositi in **ORO** sia corrisposto l'interesse del **3 1/2** per cento.

Padova, 20 maggio 1876

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore
AGOSTINO D. SINIGAGLIA

Il Direttore
ANGELO SOLDA

AVVISO AI CAFFETTIERI, VENDITORI E CONSUMATORI DI BIRRA

AVVISO INTERESSANTE

BIRRA

DI OTTIMA QUALITÀ A CENTESIMI 14 AL LITRO

Mediante il rinomato ESTRATTO YVELIS si fabbrica in pochi minuti, senza imbarazzi nè apparecchi, una quantità di Birra, di qualità e di gusto igienici, conservativa, per la inferiore alle Birre di Chiavenna, di Vienna, Baviera, a prezzo eccezionale, perchè costa, tutto compreso solo centesimi 14 al litro.

Frezzo corrente del pacco, dose 125 litri Lire 10.

” ” ” ” ” ” 60 ” ” 6.

Ogni pacco è munito della più semplice spiegazione sul modo di adoperare senza tema di errare.

Prodotto garantito di grande utilità per consumatori o venditori di Birra.

Unico deposito per la vendita presso la Ditta

G. FERINO E C. IN COGGIOLA (NOVARA) che ne fanno spedizione in tutta l'Italia ed all'Estero a chi invia vaglia postale. (1135)

G. FERINO E COMP., IN COGGIOLA (Novara)

PRODOTTO GARANTITO

PRODOTTO GARANTITO

Non più Emorroidi PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicrania, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, infiammazione di ventre, nonché preservano dalla GOTTA.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma C. Gasparini. Costa L. UNA con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per L. 1.20. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — VENEZIA, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Bötter a S. Antonio. — CHIOGGIA, Farmacia Luciano Morta. — ROVIGO, Diego Antonio. — MANTOVA, Farmacia Giovanni Rigatelli. — BASSANO, Farmacia Fornasieri. — PROVE, Settin Filippo. — BRESCIA, Farmacia Zadei Giovanni. — UDINE, Farmacia Biasoli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto. (1224) CARLO GASPARINI,

STABILIMENTI TERMALI

OROLOGIO TODESCHINI

IN

Provincia di **ABANO** Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di ACQUE e FANGHI TERMALI ed anche dopo per villeggiarvi. (1263)

ARGENTINA

Bagno d'argento puro inalterabile questa è la migliore composizione conosciuta fino d'ora, ed anche la più facile per inargentare da sé stessi istantaneamente e rimettere a nuovo qualsiasi oggetto come:

ARGENTERIA, ORIFICERIA, PLACCHE, ORNAMENTI DA CHIESA, CANDELABRI, FIACCOLE, BOTTONI D'UNIFORME, FORNIMENTI DA CARROZZE, CORDE DA PIANO FORTI, SPALLINE, ecc. ecc.

Vendesi al prezzo di LIRE DUE al flac. munito di relativa istruzione.

Unico deposito in Venezia, all'Agenzia Longega campo S. Salvatore.

ANTICA

ACQUA

FONTE

PEJO

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 4200 A. (1248)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, ed ulcers delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. farm. Roberti e Cornello — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Cernevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filippuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bauaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farsi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista di Corte — Vienna, Bognergasse 2

ROSSETTER H. IR RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSI T'IER

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distruge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assuefazione, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.